



Lavoro: Gardini, mancano 233mila lavoratori, per economia danno da 21 mld, l'1,2% del Pil

Presentato Focus Censis-Confcooperative "Mismatch, il grande gap da sanare. La ripresa c'è, i lavoratori no"



«Oltre 21 miliardi, l'1,2% del Pil, è il conto, salato, che il Sistema Italia paga a causa del mancato incontro tra l'offerta e la domanda di lavoro. Quello che il nostro Paese sta vivendo è un paradosso che non possiamo continuare ad alimentare: l'economia è in ripresa, le aziende vogliono assumere, ma mancano all'appello oltre 233mila profili professionali adeguati alla richiesta. **Se le imprese fossero riuscite ad assumere tutto il personale di cui hanno bisogno, la crescita del Pil nel 2021 sarebbe salita dal 5,9% al 7,1%**». Così Maurizio Gardini presidente di Confcooperative commenta il focus Censis Confcooperative "Mismatch, il grande gap da sanare. La ripresa c'è, i lavoratori no".

«Il lavoro non può diventare un vincolo al consolidamento della ripresa, **occorre uno scatto in avanti, passando da politiche passive a politiche attive per l'occupazione. Un "Patto sociale" tra governo, imprese e sindacati.** Non vedere le cose da questa prospettiva – aggiunge Gardini – significa non solo rischiare di perdere le opportunità di crescita per i prossimi anni, ma anche di alimentare quella disaffezione al lavoro che si aggira minacciosamente e che può condizionare negativamente gli esiti di tanti impegni orientati alla ripresa con **2,3 milioni di disoccupati, 1 su 3 giovani e 3 milioni di Neet, la metà donne**».

La mancanza di competenze e di profili che le imprese reclamano per sostenere i propri obiettivi di crescita e di sviluppo si aggirano come uno spettro lungo il cammino della ripresa post –

Covid per l'Italia. Sono mancati strumenti e meccanismi di sistema in grado di affrontare il disallineamento fra domanda e offerta di lavoro. **Va rilanciata la formazione di competenze che supportino i processi di cambiamento e appare fondamentale il protagonismo che possono assumere gli Istituti tecnici.** La soluzione praticata in questi ultimi anni di tamponare l'insorgenza della povertà anche di chi è occupato è stata sacrosanta, ma senza affrontare alla radice il tema dell'occupabilità. Vanno migliorati gli strumenti di collocamento pubblici con l'aiuto dei privati.

La mancanza di oltre 233mila lavoratori pesa sul PIL per l'1,2%: Nel secondo trimestre 2021 nell'Industria e nei Servizi, il numero dei posti vacanti supera la soglia di 233.500 persone. Il potenziale valore economico annuale di questo aggregato - misurato attraverso il prodotto interno lordo per occupato dipendente - si aggira intorno ai 21 miliardi di euro (tab. 1). Si tratta in sostanza di un "patrimonio" che a causa delle frizioni e dei disallineamenti fra domanda e offerta resta inerte, senza essere immesso nel circuito economico.

Per il 2021, dando per confermata la stima di crescita del Pil al 5,9% accreditata dall'OCSE, si prevede un prodotto interno lordo pari a 1.751 miliardi di euro, 97,6 miliardi in più rispetto al "terribile 2020", sebbene non sufficienti a recuperare i valori precedenti la crisi.

Se le imprese italiane attive nell'industria e nei servizi avessero potuto inserire nei loro organici tutta questa forza lavoro, il Pil del 2021 avrebbe raggiunto una cifra di poco superiore ai 1.770 miliardi, senza contare gli effetti positivi sui livelli di occupazione e reddito disponibile e nei tempi di recupero della ripresa.

Tab. 1 - Il Pil 2021 se fosse coperta la domanda di lavoro insoddisfatta delle imprese. Industria e Servizi

Componenti	Valori
Posizioni lavorative Industria e Servizi, Il trimestre 2021 (dati destagionalizzati)(mgl)	12.971
Tasso di posti vacanti destagionalizzato Il trim 21 -Industria e Servizi(%)	1,8
Totale posti vacanti Industria e Servizi (mgl)	233,5
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per occupato dipendente (media 2016-2020) (€)	90.361
Valore del prodotto dei posti vacanti (mld€)	21,1
PIL 2021 (crescita al 5,9%secondo l'OCSE,mld€)	1.751,1
PIL 2021+ Valore posti vacanti (mld€)	1.772,2

Fonte: stima Censis

Posti vacanti in Italia e in Europa: anche se l'incertezza frena la domanda di lavoro, aumenta il tasso di posti vacanti nell'economia italiana. Gli ultimi dati, pubblicati dall'Istat, sul secondo trimestre di quest'anno, segnalano un valore dell'1,8%. Sul piano settoriale il tasso di posti vacanti supera la soglia del 2% nelle costruzioni (2,4%), nei servizi di informazione e comunicazione (2,1%) e nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (2,1%). Nell'ambito delle attività di alloggio e ristorazione il tasso raggiunge il 2,3%, con un incremento di 0,4 punti rispetto al primo trimestre di quest'anno. (Tab. 2)

A livello europeo – sebbene con metodologie di rilevazione non pienamente confrontabili con quelle utilizzate in Italia – il *job vacancy rate* nel secondo trimestre 2021 è pari al 2,3% (Area Euro), ma supera il 4% nella Repubblica Ceca (4,9%) e in Belgio (4,2%); nei Paesi Bassi si attesta al 3,8%, in Austria al 3,4% e in Germania al 2,9%. Fra i paesi aderenti all'Euro, l'incremento rispetto allo stesso trimestre del 2020 è dello 0,7%.

Tab. 2- Aumenta il tasso di posti vacanti nell'economia italiana. Il trimestre 2021-II trimestre 2020 (val. % e diff. %)

Attività economiche	T22021	Diff.T2 2021-T12021
Attività manifatturiere	1,4	+0,4
Costruzioni	2,4	+0,4
Commercio	1,2	+0,1
Trasporti	1,1	+0,5
Alloggio e di ristorazione	2,3	+0,4
Informazione e comunicazione	2,1	-0,3
Finanza e assicurazioni	0,7	-0,2
Attività immobiliari, professionali e noleggio	1,7	+0,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,1	+1,3
Totale industria e servizi	1,8	+0,6

Fonte: elaborazioni Censis su dati Istat

Previsioni occupazionali: L'*outlook* sull'occupazione, realizzato da Manpower Group su un campione rappresentativo di datori di lavoro italiani, traccia il quadro di questi mesi. Le anticipazioni sul quarto trimestre di quest'anno sono positive: il 43% degli intervistati prevede di aumentare il proprio organico, il 18% di ridurlo e il 36% esclude variazioni. Le previsioni nette raggiungono il valore di 25, contro 9 del trimestre precedente (tab. 3).

Nel dettaglio dei settori di appartenenza dei datori di lavoro, i valori più alti delle previsioni nette si notano nei ristoranti e negli alberghi, fra i più colpiti dalle restrizioni dovute alla pandemia (41), nella finanza e nei servizi alle imprese (39) e nelle attività manifatturiere (33). Più contenute le previsioni nette nell'ambito delle costruzioni e del commercio. Rispetto alla dimensione di impresa solo le micro aziende (meno di 10 dipendenti) mostrano valori inferiori alla media del campione analizzato.

Tab. 3- Le previsioni nette sull'occupazione dei prossimi mesi per settori e dimensione aziendale dei datori di lavoro. Confronto III trimestre 2021-IV trimestre 2021 (val. %)

Previsioni nette (aumentodiminuzione)	T32021	T42021
Settori		
<i>Attività manifatturiere</i>	8	33
<i>Commercio</i>	11	30
<i>Costruzioni</i>	12	22
<i>Finanza e servizi alle aziende</i>	5	39
<i>Ristoranti e alberghi</i>	5	41
Dimensione aziendale		
<i>Meno di 10 dipendenti</i>	0	22
<i>10-49</i>	8	30
<i>50-249</i>	9	28
<i>250 e più</i>	23	31
Totale	9	25

Fonte: elaborazioni Censis su dati Manpower Group

Il web come punto di osservazione della domanda di lavoro: Basandoci sui dati estratti dalla piattaforma LinkedIn alla data del 20 settembre scorso, emerge innanzitutto che su un totale di 153mila richieste, il 57,8%, quindi oltre la metà, è stato comunicato nell'ultimo mese, il 16,1% nell'ultima settimana e l'1% nelle ultime 24 ore. **Di fatto una su due è su LinkedIn da oltre un mese a testimoniare la difficoltà di incrocio tra domanda e offerta.** In termini assoluti, nel giro di una settimana le richieste poste sulla piattaforma sono state pari a circa 25mila; in un giorno, l'ultimo che ha preceduto l'estrazione, ne sono pervenute circa 1.600 (tab. 5).

Un'informazione fondamentale che si ricava da questi dati è che il 42,2% delle richieste (il complemento a 100 delle richieste pervenute nell'ultimo mese) risulta di difficile reperimento e può essere assunta come misura delle frizioni che comunque caratterizzano il rapporto fra domanda e offerta anche in un contesto come quello delle piattaforme web.

Il mismatch visto dal lato dell'offerta di lavoro: lo zoccolo inscalfibile dei NEET 1 su 4 dei giovani nella fascia 15/29 anni

Nel 2020 in Italia gli occupati erano 22 milioni e 904mila, mentre le persone in cerca di occupazione si attestavano sui 2,3 milioni (tab. 4). Emergono forti le criticità su donne, giovani e titolo di studio. Le donne erano il 47% dei disoccupati e il 42% degli occupati. Una più ampia presenza di giovani fra i disoccupati (33%) rispetto agli occupati (11%). Ed è apparso evidente che un titolo di studio non garantisse l'occupazione, perché su 2 milioni e 310mila disoccupati, ben 309mila sono in possesso della laurea e di questi 122mila hanno meno di 30 anni.

Questi ultimi dati diventano molto significativi se al profilo degli occupati e dei disoccupati si accosta quello dei NEET con un'età compresa fra i 15 e i 29 anni. Fra i giovani di questa fascia – poco più 9 milioni – la parte che non lavora e che non è impegnata in percorsi di istruzione e formazione, è 1 su 4, ed è pari, infatti, a 2 milioni e 100mila. **Più della metà è costituito da donne (52,7%) e la quota di giovani con un basso titolo di studio è del 36,8%. Anche in questo caso sorprende il numero di chi è in possesso della laurea: 258mila, pari al 12,3% del totale dei NEET.**

Una classificazione più estesa dei NEET, che comprende anche la fascia d'età 30-34 anni, porta il totale a 3 milioni e 85mila persone. In sostanza i 30-34enni che non sono impegnati in attività di formazione o lavoro sono pari a 985mila, di cui 651mila donne e 334mila uomini. Il segmento dei laureati è pari a 154mila.

Il "distacco" dal mondo del lavoro di questi giovani, nonostante l'impegno speso nel conseguire una laurea, può essere una spia – al di là di situazioni individuali e sociali, scelte personali e motivazioni delle più diverse - di un mancato raccordo fra i processi di formazione (anche alta formazione) e l'avvio di un percorso lavorativo.

Tab. 4 - Occupati, disoccupati e NEET in Italia nel 2020. Profilo per genere, età e titolo di studio (v.a. e val. %)

--	--	--	--	--

	Occupati		Disoccupati		NEET	
	v.a. inmgl	%	v.a. inmgl	%	v.a. inmgl	%
Maschi	13.280	58,0	1.218	52,7	994	47,3
Femmine	9.623	42,0	1.092	47,3	1.106	52,7
15-29 anni	2.682	11,7	762	33,0	2.100	100,0
Senza titolo/licenza elementare e media	6.785	29,6	987	42,7	772	36,8
Diploma	10.598	46,3	1.014	43,9	1.071	51,0
Laurea/post laurea	5.521	24,1	309	13,4	258	12,3
Totale	22.904	100,0	2.310	100,0	2.100	100,0

Fonte: elaborazioni Censis su dati Istat

<>

Tweet

Share

Condividi

Riproduzione riservata ©

giovedì 30 settembre 2021



CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

Via Torino, 146

00184 ROMA

t +39 06/680001 - f +39 06/68134236

confcooperative@confcooperative.it

L'ASSOCIAZIONE

GLI ORGANI
LE FEDERAZIONI
UFFICIO DI
BRUXELLES
NOI SUL
TERRITORIO
CREARE UNA
COOPERATIVA
PERCHÉ
ASSOCIARSI
RICHIESTA INFO
AREA STUDI
BILANCIO ONLINE

LE INIZIATIVE

COOPUP
GIOVANI
COOPERATORI
COMMISSIONE
DIRIGENTI
COOPERATRICI
SOCI
COOPERATORI
SERVIZIO CIVILE
SOSTENIBILITÀ
LA SOCIETÀ
CIRCOLARE
IL NOSTRO BILANCIO

I SERVIZI

REVISIONE
STRUMENTI
LA RETE DE
INTERNAZIONALI

ALLEANZA CONTRO LA
POVERTÀ
ASVIS
GREEN ECONOMY